LA STANZA DI MARVIN

Regia: Jerry Zaks
Sceneggiatura: Scott McPherson
Fotografia: Piotr Sobocinski
Scenografia: David Gropman
Costumi: Julie Weiss
Montaggio: Jim Clark
Musica: Rachel Portman
Prodotto da: Scott Rudin, Robert De Niro
(USA, 1997)
Durata: 95'
Distribuzione : CECCHI GORI GROUP

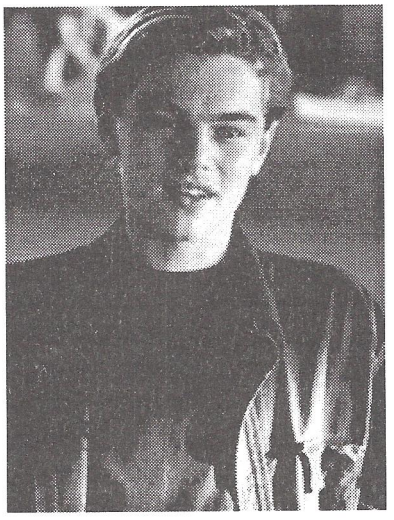
PERSONAGGI E INTERPRETI
Lee: Meryl Streep
Bessie: Diane Keaton
Hank: Leonardo Di Caprio
. Wally: Robert De Niro
Marvin: Hume Cronyn
Ruth: Gwen Verdon
Charlie: Hal Scardino
Bob: Dan Hedaya

a cura di Mario Testolin

"Talvolta un destino terribilmente duro è superato da un semplice atto d'amore, dal prendersi cura l'uno dell'altro". Queste parole di Scott McPherson, autore della sceneggiatura del film, e dell'opera teatrale e del romanzo che la precedono, raccolgono il senso più profondo di "Marvin's room", nonostante la storia e molti dei suoi protagonisti differiscano notevolmente.
In una parola, la stanza che il titolo vi invita a visitare, in compagnia di alcuni tra i più bravi e popolari attori di Hollywood, è il luogo della condivisione familiare. E ciò che nel film si condivide parte dal dolore e dalla malattia; un dramma di famiglia che cova sotto la cenere, pronto a deflagare con il reincontro di due sorelle, lontane per tanto tempo, sotto lo sguardo spento del padre, le mossette di una vecchia zia rimbecillita dalla tv e gli umori dei due figli di una delle due sorelle.
Le due attrici che impersonano le due sorelle, portando nei rispettivi personaggi il peso delle proprie carriere, ingaggiano una sorta di sfida hollywoodiana: la scorticata Diane Keaton (Bessie) accetta di apparire semicalva a causa della chemioterapia, la ringhiosa Meryl Streep (Lee) si cotona anche l'ultimo capello per sembrare più



nevrotica e reale. Eppure nonostante il manierismo della recitazione, ogni tanto un palpito di commozzione vera traspare, specialmente quando entra in scena il disturbato Di Caprio (Hank). Naturalmente sarà lui, all'inizio piromane per mancanza di affetto



e alla fine nipote premuroso, a riannodare tra le due sorelle il filo della comunicazione.
Impianto teatrale d'obbligo, nonostante alcune fughe (tra cui la suggestiva corsa in auto di zia e nipote tra le onde del mare), accentuato dalla regia di Zaks, anch'egli proveniente dal palcoscenico, con l'aggiunta di dissolvenze in chiusura che concludono e sottolineano le scene. La scelta di mostrare il padre, cosa che non avveniva nella commedia, giustificando ancor più il titolo, e che rischia spesso di divenire patetica, mostra comunque efficacemente, oltre al carattere di Bessie, il contrasto tra l'aspetto imponente dell'uomo e la gravità della malattia: una persona in passato molto forte (aveva assistito molti anni prima la moglie malata) e che in un certo modo tramanda la sua forza al nipote che praticamente non conosce, attraverso la scatola degli attrezzi che il ragazzo trova nella stanza del nonno. Lacrime a profusione ed alcune incoerenze narrative che moltiplicano, anziché diminuire, la complessità dei personaggi. Tra le interpretazioni, tutte di eccezionale bravura, quella di Leonardo Di Caprio complesso ma non eccessivo, e quelle delle due sorelle, rese come meglio non si poteva dalle due attrici. Diane Keaton mostra la forza del carattere di Bessie, nonostante la violenza della malattia, permeato da una dolcezza inestinguibile, come inestinguibile sembra essere la bellezza del suo volto, nonostante non nasconda i segni degli anni. Quanto a Meryl Streep, che al contrario della Keaton non è stata candidata all'Oscar, deve solamente al bizzarro modo che gli americani hanno di assegnare le prestigiose statuette, il fatto che non ne abbia il giardino pieno come gli altoatesini lo hanno di nani.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

LA FRECCIA AZZURRA
di Enzo D'Alò
Durata: 90'
"La freccia azzurra", lungometraggio a disegni animati, coproduzione internazionale diretta da Enzo D'Alo' e scritta da Umberto Marino insieme allo stesso regista è la storia, tratta da Gianni Rodari, del cattivo di turno, Scarafoni, che ha avvelenato la befana per arricchirsi con la vendita dei giocattoli:. Tocchera' proprio a questi, animatisi e presa coscienza, intralciare il piano malvagio, grazie anche all'aiuto di un bambino.
Le voci di Dario Fo e Lella Costa e le affascinanti musiche di Paolo Conte alzano il voto di stima, che, nell'attesa di ulteriori progressi, si puo' accompagnare, senza vergognarsi, da una lacrimuccia traditrice.